

Ultima domenica dopo l'Epifania
detta "del perdono"
22 febbraio 2009

Introduzione

Tutto quanto Dio Padre fa per me diventa istruzione preziosa per imparare a fare altrettanto verso il mio fratello. Dio si dimostra fedele nel suo amore anche se io ho peccato, io non devo giudicare il fratello che ha sbagliato ritenendomi superiore a lui.

La parabola che Gesù racconta ci insegna a cercare Dio per avere la forza di amare i fratelli.

E' questo il motivo per cui siamo oggi in Chiesa a fare comunione con Gesù.

Lettura del vangelo secondo Luca

(Lc 18, 9-14)

⁹Disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri:
¹⁰“Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. ¹¹Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. ¹²Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. ¹³Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. ¹⁴Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato”.

Omelia

Molti cristiani affermano di credere in Dio, ma ammettono di non praticare, si accontentano di credere che Dio esiste, ma non sentono il bisogno di esprimere la loro fede con atti di culto pubblicamente.

Il rapporto con Dio non si fonda solo sul legame di fede, non basta affermare che Dio esiste, ma il nostro rapporto con Dio è un rapporto d'amore, Dio si prende cura di me e io sono chiamato a corrispondere al suo invito. Come posso dire allora di amare se non lo esprimo con gesti concreti, con atti pubblici?

La parabola che Gesù racconta ci dice che il rapporto con Dio, per essere vero, per essere sincero, deve essere vissuto non solo sul versante di Dio ma anche sul versante dell'uomo.

Non basta salire al tempio per pregare, battersi il petto riconoscendosi peccatori di fronte a Dio, se poi tutto questo non ha conseguenze nell'agire verso l'altro.

La pratica religiosa che porta a compiere digiuni, preghiere, l'osservanza dei precetti, deve essere un esercizio per vivere l'unico comandamento, che è quello dell'amore.

Se quello che fai in nome di Dio non ti aiuta ad essere più buono con gli altri, allora è falso. Digiunare non serve a Dio, ma serve a me, perché mi allena a sapermi privare di qualcosa per aiutare il fratello povero.

Pregare non serve a Dio, che nella sua bontà ci considera tutti come suoi figli e per questo non ci tratta secondo i nostri meriti. Dio fa piovere sui buoni e sui cattivi, manda il sole sui giusti e gli ingiusti perché non fa distinzione in base al nostro comportamento, ma ci ama sempre come suoi figli. La preghiera che rivolgo a Dio ogni giorno, non serve per guadagnarli i favori di Dio, per ingraziarmelo, serve a me per ricordarmi che Dio è presente nella mia vita e si manifesta come un Padre.

Il modo di pregare che Gesù ha insegnato, quando ha insegnato a rivolgerci a Dio come a un Padre e ci ha insegnato cosa domandargli, ci ricorda di non isolarci nel nostro rapporto con Dio, come se fossi figlio unico, ma di tenere presente sempre anche il fratello nel mio colloquio personale con il Padre.

Mi rivolgo a Dio, che riconosco Padre mio e di mio fratello, e gli domando il pane, per me e per lui, chiedo che ci liberi entrambi dal male, di non essere sopraffatti né io né lui dalla tentazione. Non potrei essere felice se io ricevessi qualcosa solo per me sapendo che manca al mio fratello.

Parlo con Dio, ma gli chiedo di dare anche agli altri quanto domando per me, per la mia vita.

E, infine, chiedo di essere perdonato impegnandomi, a perdonare a mia volta il fratello: “rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori”.

E’ proprio quello che non fa il fariseo che è irreprensibile nell’osservare i precetti, ma incapace di amare il suo fratello, perché incapace, prima di tutto, di amare Dio.

Quanto compie è solo in apparenza un atto di culto, perché in verità è i gesti anche i più sacri, la preghiera, l’elemosina, il digiuno e ogni altra osservanza della Legge sono svuotati del loro significato più profondo.

Il fariseo compie i suoi gesti religiosi adempiendo le norme, ma senza amare Dio, anzi, le sue azioni diventano per lui motivo per vantarsi al cospetto di Dio e per disprezzare i suoi fratelli.

Amare Dio deve essere invece un motivo che ci porta a rinnovare l’impegno di amore verso i fratelli.

Battersi il petto riconoscendo il nostro errore, è il primo passo che ci porta a chiedere aiuto a Dio, ma l’aiuto che cerchiamo da Dio è per amare Lui e i nostri fratelli che sono suoi figli.

L’apostolo Giacomo mette a nudo la questione ponendo questa domanda: come puoi dire di amare Dio che non vedi, se non ami il tuo fratello che hai accanto a te?

Dal tuo modo di comportarti verso i fratelli, si manifesta la tua fede in Dio, che chiami Padre.

Veniamo a Messa per cercare nel rapporto con Dio, la forza che non abbiamo ancora per amare i fratelli, non per sentirci migliori degli altri.

Preghiere dei fedeli

Facciamo fatica a vivere con coerenza la stretta connessione tra il culto e la vita.

Aiutaci a cercare innanzitutto la comunione sincera con Te Signore, ricordando che il tralcio solo se rimane unito alla vite può portare frutto, ti preghiamo

Riconoscersi peccatori davanti a Te è il primo passo per usare misericordia nei confronti dei fratelli che hanno sbagliato. Apri il nostro cuore a ricevere il tuo perdono e sapremo perdonare chi ci ha offeso e con il suo comportamento rende più difficile il nostro cammino di comunione, ti preghiamo

Nella Chiesa sentiamo troppo il peso del giudizio dei fratelli, che porta alcuni ad apparire per cercare il loro consenso e altri a nascondersi per timore. Rendici capaci di essere liberi da ogni forma di condizionamento, convinti che solo Tu puoi giudicarci, ti preghiamo

Affidiamo alla misericordia di Dio anche il mio compagno don Enrico, perché possa vivere il mistero di Comunione che ha celebrato nella sua vita sacerdotale e guidi i nostri passi incerti nel cammino di fede, ti preghiamo